

Roma 8 marzo 2025

Alla Direzione Regionale del Lazio
dott. Andrea Grassetti

e a tutte le DD.PP, all'UPT e al SAM di Roma
loro Direttori

Oggetto: formazione da remoto e fruizione in lavoro agile.

Egr.i Direttori ed Egr.a Direttrice,

numerosi iscritti, colleghe e colleghi di tutti gli uffici del Lazio, continuano a segnalare alla Funzione Pubblica Cgil di essere stati inseriti in cicli di formazione per l'intera giornata (o prevalentemente), tenuti da formatori in remoto, ma di essere stati - solo loro - chiamati a partecipare obbligatoriamente in presenza.

I lavoratori discenti hanno quindi chiesto di poter svolgere la formazione in lavoro agile, come previsto dal co. 4 dell'10, del Regolamento sul Lavoro a Distanza che testualmente recita: *"In caso di convocazione del dipendente a corsi di formazione organizzati e/o autorizzati dall'Agenzia erogati da remoto per l'intera (o prevalente) durata della giornata lavorativa, il dipendente potrà concordare con il responsabile dell'ufficio di seguire il corso in modalità agile, incrementando il numero di giornate di lavoro agile previste dall'accordo individuale."*

Gli uffici di appartenenza (i diretti responsabili o le Aree GR) hanno risposto che non è possibile dare seguito alla richiesta, alcuni senza spiegarne i motivi, altri con l'ormai consueto e deresponsabilizzante leitmotiv *"lo vuole la Dr Lazio"*.

Fermo restando che é competente il "responsabile" (così dispone la norma) e non la Dr Lazio, chiediamo di avere chiarimenti sul perché si impedisce ai colleghi assunti lo scorso anno - e si badi bene, solo a loro - di seguire da remoto la formazione erogata da remoto. Qual é il vantaggio per loro e per l'amministrazione che deriva dalla loro presenza fisica ad un corso in cui il formatore é a distanza?

É quanto meno alienante.

Inutile inoltre sottolineare l'impatto che questo determina sulla mobilità (in particolare su Roma nell'anno giubilare), ma soprattutto l'aggravio anche economico a cui si sottopongono inutilmente colleghe e colleghi riuniti in presenza davanti ad uno schermo.

Ricordiamo che alcuni di loro viaggiano, anche da altre regioni.

Ancora una volta siamo costretti a richiamare le Amministrazioni al rispetto delle norme e delle procedure sul lavoro a distanza ma anche al buon senso.

Pertanto, invitiamo la Dr Lazio - che a dire il vero ha precedentemente già richiamato gli uffici locali al rispetto del Regolamento - a chiarire i motivi di quella che appare una inutile disparità, oppure a correggerla.

Gli obiettivi crescono, i lavoratori e le lavoratrici del Lazio rispondono sempre con professionalità e impegno raggiungendoli e l'Amministrazione, quando non fa ostruzionismo, fa comunque troppo poco per assicurare condizioni serene e fluide di lavoro, persino sulla formazione.

É questa l'attenzione e il rispetto che si meritano?

Non sono pochi quelli che, entrati in Amministrazione da meno di un anno, già si chiedono dove sono capitati; e noi, di fronte a simili esempi, abbiamo difficoltà e persino imbarazzo a rispondere.

La ritrosia diffusa negli uffici del Lazio sugli istituti di conciliazione vita-lavoro, oltre ad essere sintomo di arretratezza organizzativa dentro la stessa Agenzia delle Entrate, rende i nostri uffici sempre meno attrattivi.

Cui prodest?

Attendiamo cortese riscontro e restiamo disponibili a fornire chiarimenti più dettagliato.

Cordiali saluti.

*FpCgil Roma e Lazio
Il Coordinatore Regionale
Paolo Falcone*